Anno XXXVI. Lunedì 22 Ottobre 1883 N. 245

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I dissidenti si vantano già di duecento adesioni al programma di Zanardelli, di Baccarini e di Cairoli, che vogliono ricostituire la Sinistra storica. L'on. Cairoli sarebbe il generale di parata del nuovo esercito, mentre l'on. Zanardelli ne sarebbe il capo di stato maggiore, e Baccarini condurrebbe le truppe alla battaglia. L'esercito però, malgrado le vantate duecento adesioni, potrebbe trovarsi assottigliato al momento di menar le mani. Siccome i primi posti sono presi, gli onorevoli Crispi e Nicotera non hanno precisamente l'aria di seguire con entusiasmo i nuovi capitani.

L'onor. Zanardelli, tra la lettera di Cairoli, così goffamente obliosa, e il discorso di Baccarini, parolaio e vuoto, deve essere poco lieto del cominciamento, vedendo Crispi e Nicotera che non istanno con Depretis, ma non sono solleciti nemmeno ad unirsi a lui. Nella campagna che devono iniziare all'apertura della Camera parlamentare, i dissidenti arrischiano di rimetterci le spese del giornale, che vogliono impiantare. Alle votazioni poi vedremo i duecento deputati che hanno fatto adesione, e che dovrebbero essersi legati per la vita e per la morte coi capi della Sinistra storica. Probabilmente sono adesioni molto condizionate.

Il signor Zorilla, parlando con un giornalista che è andato, come si usa, a chiedergli le sue opinioni, ha negato d'avere l'intenzione di rientrare in Spagna, e di fare adesione alla Monarchia. Egli rinuncierà alla vita politica, disse l'ex-ministro di Amedeo, quando si sarà convinto che la Spagna non vuole la Repubblica, ma la Monarchia. Sino a quel giorno lotterà. Dopo tacerà, ma non farà adesione alla Monarchia, perchè, uomo onesto, non può mutare le sue convinzioni. Le ha pur mutate una volta, quando da ministro di Re Amedeo, divenne repubblicano, senza credere per questo di aver mancato all'onestà, e potrebbe mutare ancora. È vero che egli, quando era ministro di Re Amedeo, può aver creduto di essere repubblicano, perchè tutti d'accordo avevano reso impossibile a Re Amedeo di regnare. Ma è in questo caso che ci pare realmente che l'onestà resterebbe in sofferenza.

Si è parlato della presenza di Muhtar pascià alle manovre delle truppe tedesche ad Homburg, quasi quanto della presenza di Re Alfonso. Si è ripetuto che la Turchia faceva istanza di essere ammessa nella triplice alleanza. La Turchia così diverrebbe la alleata dell'Austria, che occupa la Bosnia e l'Erzegovina, provincie ancora turche in diritto, e che tende ad estendersi in Turchia sino a Salonicco. Sarebbe una alleanza beffarda. E si comprende quindi che se pur se ne parla non si conchiuda.

Cose Comunali

Sanno già i lettori della istanza inoltrata dalla Delegazione Comunale di Denore e in che cosa consista.

Si parte da una massima che ha bisogno di spiegazione, quando si dice che gli abitanti di Denore esercitano un loro diritto.

Se s'intende dire che han diritto di presentare la domanda, nessuno può pensare a metterlo in dubbio.

Ma se invece s'intendesse dire che è un diritto la separazione domandata, si prenderebbe a guida un principio affatto erroneo in aperta contradizione alla lettera ed allo spirito della legge.

L'art. 47 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 dice che *la Deputazione Provinciale, per i comuni divisi in frazioni, sulla domanda del Consiglio comunale, o della maggioranza degli abitanti di una frazione, sentito il Consiglio stesso,* **potrà** *ripartire il numero dei consiglieri in proporzione della popolazione, e determinare la circoscrizione di ciascuna di esse.*

Non dice che la Deputazione **dovrà** ma che **potrà** sulla domanda del consiglio o di una frazione ripartire ecc.

Non è dunque un diritto il riparto, talchè basti domandarlo perchè la Deputazione debba ammetterlo.

È una facoltà rimessa al prudente di lei consiglio ed apprezzamento. La Deputazione può deliberare il riparto se riconosce veramente che esso sia conforme a quei principî di giustizia che presiedono all'ordinamento della società comunale; che si presenti come una guarentigia di una direzione viepiù illuminata e capace degli interessi del Comune; che il provvedimento sia scevro da ogni pericolo di indebite preponderanze, di tensioni, animosità e disordine fra i comunisti o le diverse parti del Comune.

Quindi è che la legge confida alla Deputazione il potere sì di negare che di concedere; e concedendo sul ricorso di una sola frazione, può tanto ripartire la totalità dei consiglieri tra le varie frazioni, quanto assegnare il numero dei Consiglieri che compete in ragione di popolazione **alla sola frazione ricorrente**, lasciando indiviso il resto del Comune, siccome ebbe a dichiarare il Consiglio di Stato nei suoi pareri 23 Novembre 1878 e 27 Aprile 1883. *(Manuale degli Ammin.* A. 1879 p. 37, A. 1883 p. 279).

Quanto più ampia è la fiducia della legge nella prudenza della Deputazione, tanto più grande è la responsabilità morale che questa assume e delicato il suo mandato. Una decisione affrettata, poco ponderata, potrebbe gettare un Comune in gravi difficoltà, perturbare profondamente la sua amministrazione, rendendola campo di volgari ambizioni e di rovinose lotte.

Il senno, l'esperienza e l'imparzialità della nostra Deputazione ci sono pegno del più retto ed illuminato esercizio della facoltà affidatale. — Ma in tema di sì vitale importanza, non le incresca che anche noi, esprimiamo la nostra opinione per dire quali ricerche e studi a nostro avviso la porranno in grado di dare una decisione saggia e consona agli interessi e ai diritti dell'intero Comune.

I.

Primieramente non può l'onor. Deputazione non far têma della maggior attenzione le questioni di somma importanza che riguardano la regolare introduzione della domanda. La legalità anche negli affari amministrativi è la guarentigia del vero diritto.

Ora la formalità adempiuta assicura proprio che la maggioranza della popolazione di Denore vuole la separazione? La domanda porta più di 300 croci d'illetterati. Seppero questi abbastanza che cosa importava l'istanza a cui poneano la croce? È escluso colla necessaria morale certezza la possibilità che uno abbia creduto di firmare la domanda per un'abolizione di una tassa, un altro perchè sia sistemata una strada ecc. ecc.?

E poi v'ha prova sicura che i sottoscrittori sia per croce sia per firma siano tutti maggiori di età, — siano tutti abitanti di Denore? V'ha sicurezza dell'identità di tutte le persone che si presentavano a firmare?

Tutti questi dubbii doveano essere eliminati dall'intervento del notaio ufficiale investito della pubblica fede. Ma per quanto egli sia persona onestissima, le sue dichiarazioni non fanno prova se non in quanto esistono nell'atto che egli ha rogato nella qualità di pubblico ufficiale, perchè per quella sola egli è esposto a pena grave se non sono conformi a verità. La più volgare conoscenza del diritto basta per sapere che non hanno alcun valore legale, nessuna legittimità, le affermazioni che il Notaio venga a fare dopo l'atto. Se in un istrumento un Notaio si scordasse di dichiarare che vi furono presenti i testimoni voluti dalla legge, chi ha mai pensato di ritenere che possa validamente dichiararlo dopo scrivendo una lettera al tribunale che deve giudicare degli effetti dell'atto? La persona del Notaio in queste questioni è fuori di disputa: non si mette punto in dubbio la sua credibilità, la sua onorabilità, il suo sapere. Si tratta di vedere se esiste la prova legale attendibile della volontà vera dei petenti.

Ora queste dichiarazioni mancano nell'autenticazione delle firme apposte all'istanza di Denore. Il Notaio non assicura in quell'atto d'aver egli data lettura dell'istanza agli illetterati che comparivano per segnarla con croce, e d'averli informati dell'importanza della domanda. Non disse di essersi accertato se erano tutti i firmatarii maggiori di età e abitanti di Denore.

Stando la cosa in questi termini, come può la Deputazione ritenere provata la volontà della maggioranza dei Denoresi in quella domanda?

Esaminiamo ora la questione nel merito.

II.

La legge provvida non impone alla Deputazione di ammettere la domanda: non le dà per guida e motivo di decidere la volontà degli abitanti d'una frazione.

Nel caso nostro il provvedimento avrebbe conseguenze repugnanti al senso di giustizia, fatali all'avvenire del Comune.

È di fatto che tutte insieme le delegazioni del Forese non contano nemmeno vicino ai cinquecento elettori, mentre la città ne conta ben oltre duemila. Ripartiti i 400 e tanti elettori del Forese nelle loro dieci delegazioni e avrete in media poco più di quaranta elettori per ognuna. Ma in realtà alcune meno popolose o meno estese avranno un numero anche inferiore a questo. Avremmo dunque consiglieri che vanno in consiglio eletti con 800 o 1000 voti ed altri che rappresentano dieci elettori. Eppure quelli che rappresentano, ciascuno venti o trenta elettori al massimo e tutti insieme poco più di 400 elettori saranno, perchè assegnati in ragione di popolazione, **trentasette** e saranno la maggioranza del Consiglio: quelli che sono eletti con 800 a 1000 voti non saranno che **ventitrè**. Questo stato di cose corrisponde a giustizia, ai principii a cui s'ispira l'ordinamento non solo del comune ma di qualsiasi società bene organizzata?

È impossibile che la legge non voglia tener conto del numero degli elettori nei quali presume la capacità per l'indirizzo dell'amministrazione Comunale. Come credere che possa esser lecito di chiuder gli occhi su questo primo fondamento di un savio indirizzo? Gli abitanti formano il Comune, ma gli elettori formano l'amministrazione di esso. Certo è dunque che bisogna dare una grandissima importanza alla condizione degli elettori, nel fissare il modo con cui comporre il Consiglio da cui tutta dipende l'amministrazione comunale.

Nel modo attuale di votazione le frazioni possono avere in Consiglio come hanno effettivamente conveniente rappresentanza. Riunendo i loro quattrocento voti possono portare nell'aula un numero considerevole di rappresentanti di loro gradimento. Oltre di che, una gran parte di consiglieri anche eletti per prevalenza di voti di città, avendo i loro possedimenti nelle frazioni, bene tutelano anche ora gli interessi delle frazioni stesse.

Adunque, a nostro vedere, nessuna ragione legittima, nessun principio di equità e di giustizia può far sanzionare la domanda che viene da Denore.

Resterebbe a rintracciare il movente di questa domanda, abbastanza strana se non illegale nella sostanza, in mire di partito, in ambizioni insoddisfatte di persone — e a farne conseguentemente giustizia. Ma tale non è e non dev'essere l'obbiettivo di questo articolo, poichè la nostra parola è qui rivolta all'autorità tutoria amministrativa.

Nostro unico intendimento si è quello di far palese la specialissima condizione del nostro Comune (pari a quella di pochi altri ma cospicui Comuni) rispetto alla legge, allo spirito dei suoi dettati ed eziandio alle sue lacune, ora che le riforme ad essa legge sono programma e studio a Commissioni e alle Camere legislative. Intendiamo inoltre che negli illuminati e sereni criterj della Deputazione abbiano il valore che meritano, le esposte considerazioni e la nostra anticipata protesta contro eventuali risoluzioni che potessero, fors'anco sotto le parvenze della legalità, schiacciare in maniera così enorme e flagrante la ragione e la giustizia.

Ora, una parolina breve breve a coloro che sono i promotori, che tanto si arrabattano, che sperano Dio sà che cosa, di questa sognata innovazione nel modo di elezione del Comune.

I ripetuti risultati delle elezioni politiche nelle Delegazioni del Comune, dovrebbero avervi fatti persuasi che le vostre speranze sono forse un po' troppo rosee.

Ad ogni modo, sappiate, che sebbene nel vostro soverchio ottimismo diciate con casalinga frase che noi si può liberamente *andare a letto*, per esprimere la rassegnazione con cui dovremmo accettare i vostri desiderj che intravvedete di già soddisfatti, noi non siamo niente disposti a compiacervi. Finchè può esservi il pericolo che 2400 elettori nominino 27

rappresentanti e che 400 ne eleggano 33, non è il dolce riposo che cercheremo.

E vi diciamo che alla più dannata ipotesi, può darsi anche che del nostro Comune se ne faccia quattro — oppure, ventun Consiglieri da eleggere e da far subito dimettere per rendere impossibile l' esistenza di un Consiglio Comunale quale voi lo sognate, non ci mancheranno mai.

Tutto questo non vuol dire però che il Consiglio Comunale com' è oggi costituito sia il nostro perfetto ideale e che sia degno di incondizionata approvazione tutto ciò che esso opera. Ma di ciò, ad altro momento.

Un popolo di accattoni

Scrivono al *Pungolo* di Napoli:

Ieri mi recai a visitare Casamicciola. Il battello era pieno di forestieri, la maggior parte tedeschi.

Fummo assaliti, nel vero senso della parola, da tutto il paese che ci chiedeva, piagnucolando, l' elemosina.

Casamicciola è diventato il paese degli accattoni!

Quale triste impressione faccia sui forestieri questo spettacolo, è inutile dire. Quei tedeschi, che con tanta larghezza e tanta carità hanno spedite somme considerevoli per sollevare quei miseri, ora li trovano chiedenti l' elemosina, dopo che nelle casse del Banco sono state versate circa tre milioni e mezzo.

L' EREMITA DI RAGOGNA

I giornali siciliani son tutti pieni dell' *Eremita di Ragogna.*

Era un uomo assai sospetto in linea di moralità, ch' erasi ritirato sovra un monte, e di là viveva alle spalle dei semplici, dopo aver viaggiato per diciotto anni in tutte le parti del mondo.

D' ordine dell' autorità i carabinieri andarono a prenderlo e lo scortarono ad Oderzo, sua patria.

Egli aveva scritto sulla sua cella: *Ducam eum in solitudinem et loquar ad cor ejus.* — Ma in essa teneva un revolver ed un fucile ed aveva al suo servizio due uomini, crediamo di S. Daniele, e con essi mangiava e beveva allegramente alle spalle dei gonzi che gli erano larghi di elemosine in genere e in denaro.

Quando da taluno gli veniva rinfacciata la mala vita da lui condotta per il passato, egli non negava le sue malefatti, anzi diceva che era appunto in penitenza dei suoi peccati che si era dato a quella vita di eremita, e così riusciva ad ingannare sempre più i semplicioni.

IN ITALIA

ROMA 20 — In una casa di Trastevere la questura scoprì una coniazione di monete false d' argento da una e da due lire.

Colse sul fatto i falsarii e ne arrestò tre sequestrando gli attrezzi e le monete coniate.

— Il dissenso fra Depretis e l'onor. Lovito, segretario generale del Ministero dell' interno, stando al *Capitan Fracassa*, è appianato.

— Il giornale *Il Bersagliere* scrive che le dimissioni del ministro Acton sono un fatto compiuto. Sinora però il Depretis non ha dato all' Acton alcuna risposta.

Pretendesi che l' Acton, prima di dimettersi, si sia accordato col gruppo dei dissidenti.

La *Rassegna* conferma che l' opposizione energica del Depretis a nuovi collocamenti a riposo di contr' ammiragli, abbia determinato l'Acton a offrire le sue dimissioni.

— Questa sera si fa correre la voce che anche il Baccelli intenda dimettersi: ma la notizia non è confermata.

— L'on. Depretis ha annunziato per domani il suo arrivo a Roma. Appena giunto conferirà col ministro Aton.

— L'on. Lovito, segretario generale dell' interno, riprenderà la direzione del suo ufficio nella prossima settimana.

— Credesi che quanto prima sei generali, tra cui Monticelli e Zacco, saranno collocati nella posizione ausiliaria.

— L' apertura della Camera sarà definitivamente fissata pel 22 novem.

— Il Consiglio superiore dei lavori ha approvato il progetto dei lavori di difesa della sponda destra del Po, ed altri.

COMO 20 — Da Chiasso sono qui arrivati i principi di Germania sotto il nome di Principe di Teck, diretti a Milano.

— Oggi a Chiasso le guardie di finanza scoprirono, in una vettura che stava per entrare in Italia, trecento catenelle e altre oreficerie, per un peso di dieci chilogrammi, e cento orologi di contrabbando.

VENEZIA 20 — A San Donà Say e Labiche visitarono la Banca, il Forno cooperativo e la Società operaia.

Il Municipio offerse agli ospiti una refezione, durante la quale essi espressero la loro cordiale soddisfazione e gratitudine per le accoglienze di cui furono oggetto.

NAPOLI 21 — In seguito ad un alterco per questioni elettorali, ebbe luogo un duello tra il deputato Capo e Miceli, impiegato all' arsenale.

Riuscito incruento lo scontro, venne compilato l' opportuno verbale.

— Altri particolari sul napoletano Gargano, quello di cui narrammo il tentato uxoricidio.

Dicesi che sia matto: tanto è vero che avendo egli interrogato un celebre alienista di Parigi, questi gli rispose prescrivendogli le doccie gelate. Fu un consulto per lettera.

Tutto il suo interrogatorio fu una requisitoria contro la moglie sua, che egli dice non gli diede mai in diciasette anni di matrimonio una prova di affetto... coniugale!

Ma tutto questo non è che fantastica invenzione. Essa frattanto è sempre aggravatissima e colle mascelle fratturate all' Ospedale. Essa generosa! — insiste perchè non si proceda contro suo marito!

PADOVA — Come i lettori apprenderanno dagli atti ufficiali inseriti nel numero odierno, il Consiglio della nostra Camera di commercio ha *a voti unanimi* deliberato di appoggiare la domanda indirizzata ad alcuni cittadini al Consiglio superiore del Banco di Napoli perchè anche nella città nostra sia istituita una succursale di codesto importantissimo istituto. — I giornali tutti applaudano vivamente alla presa deliberazione.

VITERBO — Alcuni giovinastri assalirono a sassate una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza.

Successe un tafferuglio indiavolato. Furono sparati diversi colpi di rivoltella.

Una guardia restò ferita.

Rimase pure ferito uno dei provocatori ed un altro fu arrestato.

ALL' ESTERO

INGHILTERRA — Si telegrafa da Londra che una terribile esplosione ebbe luogo ieri nelle miniere di Warneliffe.

Si teme che più di venti persone vi siano perite. Tre cadaveri furono già dissotterrati.

EGITTO — In seguito alla ricomparsa qua e là del cholera, le quarantene, che stavano per essere tolte, vengono conservate fino alla totale cessazione dell' epidemia.

FRANCIA — Si conferma che la Sinistra radicale chiederà l' espulsione dei Principi d' Orléans e Bonaparte.

— Si è sequestrato un libello, che si vende per le vie, contro Campenon, nuovo ministro della guerra.

— Finora è inesatta la voce di qualsiasi passo che la Svizzera avrebbe fatto relativamente alla questione delle fortificazioni in Savoia.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Alla seduta di sabato intervenivano 33 Consiglieri. Eccone i nomi:

Turbiglio, Pasetti G., Devoto, Bordini, Avogli, Brondi, Novi, Roveroni, Ghedini, Borsari, Borsatti, Vassalli, Zaina, Righini, Gatti, Ferriani, Masi, Cavalieri, Casotti, Trentini, Saratelli, Caroli, Ferraresi, Giglioli, Ravenna G., Bozzoli, Martinelli, Pasetti A., Ravenna L., Pareschi, Delliers, Nagliati, Piccoli. Giustificano l' assenza i signori Trotti, Luppis, Forlani, Galavotti, Mantovani.

In mancanza del R. Sindaco, da qualche giorno indisposto, tiene la presidenza l' Ass. Cavalieri.

È approvato senza osservazioni il verbale della precedente seduta.

Sono riconfermati a membri della Commissione di sindacato per le tasse comunali, quali effettivi i signori: Franchi Bononi Andrea, Mayr cav. Scipione, Niccolini dott. Antonio, quali supplenti i signori: Ancona Lazzaro, Luppis cav. Francesco, Casotti Ferdinando.

Ad unanimità di suffragi vengono rieletti a Commissari nella Biblioteca comunale i signori Monti cav. avv. Cesare, Borsari cav. avv. Luigi, Antonelli cav. can. Giuseppe.

Malgrado il desiderio espresso con lettera dal cav. prof. Carlo Grillenzoni di essere sollevato dall' ufficio di rettore della Libera Università, esso è a grandissima maggioranza confermato in tale carica per l' anno scolastico 83-84.

A termini di legge sono confermati ad Insegnanti elementari per un nuovo sessennio le maestre: Bruno, Paganini, Torri e Sartore.

È accordato un ulterior congedo a tutto Novembre alla maestra Roveri Alceste.

Assume la presidenza dell' assemblea l' Ass. Delliers volendo l' avv. Cavalieri prendere la parola sulla nomina degli Insegnanti nelle scuole Tecniche e Ginnasiali e sull' istanza degli insegnanti elementari per riduzione del termine utile al conseguimento della pensione.

In seguito a rinuncia volontaria del prof. Cleto Gasperini insegnante della 3ª Ginnasiale, e non potendosi aprire concorso a scuole aperte, il Consiglio ad unanimi voti chiama a surrogarlo in via provvisoria per l'anno scolastico 1883-84 il profess. Gustavo Landi.

Leggesi la relazione della Commissione esaminatrice dei documenti e titoli presentati dagli aspiranti alle cattedre vacanti, col chiudersi dell' anno accademico, nelle scuole secondarie della nostra città. — Con 28 voti su 30, è nominato ad insegnante di Aritmetica, Geometria intuitiva, Disegno lineare e Storia naturale nel Ginnasio pareggiato, il prof. Riccardo Boselli, in conformità al parere emesso dalla Commissione esaminatrice.

Riguardo alla cattedra d' Italiano, nella scuola Tecnica, la Commissione sullodata su quattro aspiranti ne classifica due a parità di merito: Solimani dott. Antonio e Quaglio dott. Ugo. Il primo però aspira alla Direzione delle scuole tecniche, extra concorso. A maggioranza di voti è eletto Quaglia dottor Ugo.

Anche per l' insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche la commissione esaminatrice su sette aspiranti ne designa due come superiori a tutti, l' uno per coltura scientifica e l' altro per documenti prodotti, e cioè i signori Borgatti prof. Filippo e Modonesi prof. Cosimo. Quest' ultimo ottiene la maggioranza dei voti, nonostante siavi stata una forte dispersione di suffragi per altri candidati.

Su proposta Novi è invertito l'ordine del giorno e dall' oggetto 22 si passa a quello 27.

Parlano in merito all' istanza dei docenti elementari i consiglieri Turbiglio, Righini, Avogli, Cavalieri e la domanda per la riduzione del termine utile al conseguimento della pensione è accolta con notevole maggioranza.

Il cons. Alessandro Pasetti raccomanda l' attivazione di un orario diverso per le scuole elementari; il cons. Giorgio Turbiglio richiama l' attenzione della Giunta sulle frequenti disgrazie che avvengono per ingombri nelle pubbliche strade. Gli assessori alla Pubblica Istruzione e alla Polizia Municipale prendono atto di tali esortazioni, non senza aver risposto in merito.

Restano a discutersi gli oggetti 23 a 26, 28 a 30.

L' ora essendo tarda ed i consiglieri avendo in gran parte abbandonata l' aula, l' adunanza è sciolta alle 4 p.

Le delizie ferroviarie. — Nel breve periodo di 10 giorni venne sospesa per ben tre volte l' accettazione merci a piccola velocità.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, convinta dei gravissimi danni che derivano da tali sospensioni, scrisse fin dalli 10 corrente al Ministero deplorando che avvengano simili inconvenienti, e protestando contro il procedere dell' amministrazione ferroviaria, invocò solleciti provvedimenti a che non si avesse a ripetere sì grave incaglio.

Recatosi in persona il Presidente della Camera stessa dal Capo stazione per eccitarlo a far in tempo richiesta di vagoni od almeno a preavvisar in tempo utile i commercianti perchè possano agevolmente sospendere le spedizioni, ne ebbe le più formali promesse.

Anche il R. Prefetto fu informato del deplorevole sistema invalso delle improvvise sospensioni di accettazione merci e nella speranza di poter stornare una minacciata ulteriore sospensione di servizio, venne con tale telegramma inculcato alla Direzione generale delle ferrovie in Milano di provveder per questa importantissima stazione una quantità sufficiente di vagoni pel sollecito sgombro della canapa e delle granaglie giacenti.

Il 19 corrente giunse la seguente risposta telegrafica:

« Signor Vitali Vice Presidente Camera Comercio Ferrara.

« Condizione generale principali stazioni rete consimili quella Ferrara. Disposto per invio costì maggior numero possibile avrà, compatibilmente bisogni altre stazioni ».

Vuolsi ora sapere gli effetti di questo telegramma?

Un altro telegramma di ieri sera sospende nuovamente e **per tempo indeterminato** l' accettazione di merci a piccola velocità!

E così la produzione e il commercio soffrono nuovi incagli e conseguenze disastrose di cui i signori dell' amministrazione ferroviaria non possono neppur sognare l' enorme portata. *Quosque tandem?*

L' incendio di ieri a sera. — Erano le 6 pom. quando un sinistro e rossastro bagliore illuminava l' orizzonte, i campanili e gli edifici più alti della città, prova di un vicino e grande incendio. E diffatti, stando sulla salita del Castello uno spettacolo orrendamente maestoso appariva agli sguardi atterriti. Gli opifici a Vapore Devoto fuori della Barriera di Porta Po erano in fiamme.

Il fuoco divampando con veemenza indicibile, abbracciava tutta l' ala sinistra dell' opificio, sede delle macchine e dei depositi di grano, e ha fatto in meno di una mezz' ora progressi spaventevoli. Caduti subito i tetti, le flamme si sprigionavano da tutte le finestre e s' innalzavano ad enorme altezza sull' orizzonte.

Dalla vicina stazione ferroviaria e dal Canapificio accorrevano subito impiegati e pompe, dalla città accorsero guardie, Carabinieri, distaccamenti di linea, di bersaglieri e di artiglieria. Sopraggiunsero poi alla spicciolata e

con molte pompe i pompieri, ma la assoluta mancanza dell'acqua per l'asciutta degli scoli e dei canali e la mancanza di pozzi resero inoperosa per il momento tanto poderoso concorso e l'opera di spegnimento.

In allora tutti gli sforzi si conversero all'isolamento del fuoco e all'opera di salvataggio e qui una gara di vero eroismo, un disprezzo eroico della vita, nei soldati guidati dai loro ufficiali, nei pompieri, nei carabinieri e guardie tutte e in non pochi borghesi.

Il vento che spirava da levante ha per fortuna favorito l'opera d'isolamento e di salvataggio, talchè la motrice a vapore e moltissime sacca di grano poterono essere salvate. La cassa forte e i registri erano state messi in salvo al primo sprigionarsi delle fiamme anche per la rara presenza di spirito e il coraggio addimostrato dalla proprietaria dell'edificio, la egregia signora Ghita Vood-Devoto.

Quando Dio volle, ossia dopo un paio d'ore, arrivarono le botti del servizio di adacquatura e in allora aperti lungo i viali dei giardini i pozzi del canale e formate lunghe catene di militari incominciò efficacemente l'opera di spegnimento, l'orrore diminuì, la confusione cessò.

Restava però in chi assistè qualche tempo a quell'orrido spettacolo il senso di ammirazione e di stupore per i veri miracoli di valore compiuti sino dai primi momenti dai prodi soldati dell'esercito, da carabinieri, pompieri e guardie di P. S. e per i rischi terribili a cui si esposero con nobilissima gara.

Dicevasi che un bersagliere e un pompiere fossero pericolati ma grazie a Dio ciò non è vero. La sola guardia comunale Brusi riportò un calcio ad un braccio dal cavallo di una carretta.

Accorsero prima sul luogo del disastro il Colonnello Sterpone comandante il Presidio coi suoi ufficiali, il Capitano dei RR. Carabinieri, l'Ispettore di P. S., l'Assessore Masi che salì sui tetti come l'ultimo dei pompieri ed il suo collega alla Polizia Municipale Cap. Gatti. Rappresentava il R. Prefetto assente il Cons. Delegato cav. Maini ed il R. Sindaco ammalato l'Ass. Cavalieri. Abbiamo visto tutto il Comando Pompieri, l'Ing. Capo Comunale, il Capo Divisione alla Polizia Urbana ecc. ecc.

Dopo la mezzanotte si fu padroni del fuoco.

I danni devono essere rilevantissimi ma non possono oggi essere precisati neanche approssimativamente.

Lo Stabilimento era assicurato.

Daremo ulteriori ragguagli e se ci sarà possibile di segnalare senza incorrere in omissioni i bravi tra i bravi, lo faremo volontieri.

In meno di un anno è il terzo stabilimento industriale della nostra Ferrara che va preda alle fiamme.

Congedo dei volontari. — Col 31 volgente mese, dovendosi procedere allo invio in congedo illimitato dei volontari di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, il Ministero determina che tra il 22 ed il 27 essi vengano sottoposti agli esami per essere dichiarati istruiti sufficientemente e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente.

Il presidente della Camera di Commercio ed arti di Bologna avverte i possessori di caldaie e generatori di vapore nelle provincie dell'Emilia e delle Marche i quali hanno aderito a riunirsi in associazione, che a termini dell'art. 41 dello statuto essi sono convocati in assemblea generale per dichiarare costituita l'associazione ed eleggere il primo consiglio direttivo ed i revisori dei conti.

L'adunanza si terrà nel giorno di Domenica 4 novembre p. v. nella sala della Camera di Commercio in Bologna, piazza della Mercanzia N. 4.

La Palestra Ginnastica ferrarese allo scopo di diffondere l'istruzione della Ginnastica Educativa e delle esercitazioni militari riguardanti la manovra del plotone e del bastone jaeger, apre nel prossimo Nobre una *Scuola Popolare Gratuita*.

Essa comprenderà due classi — gli inscritti, dagli 8 ai 16 anni formeranno la prima classe, dai 16 ai 25 la seconda.

Per l'ammissione alla scuola basta la semplice iscrizione fatta presso la Presidenza della Società al Palazzo Scandiano (S. M. in Vado) dalle ore 1 alle 3 pom. di ciascun giorno.

L'orario delle lezioni è fissato per Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 7 alle 9 di sera.

Plaudiamo di gran cuore a tale determinazione e vorremmo che alla Società non mancassero numerose adesioni, e dai corpi morali quel appoggio materiale e morale che merita una così utile e patriottica istituzione.

Nel manicomio. — Dal Bollettino dell'Ottobre desumiamo il seguente movimento dei malati nel settembre.

Esistevano al 1.° del mese 275 malati - ne entrarono nel mese 9.

Ne uscirono: guariti 9, migliorato 1, morti 5.

Rimanevano al 30 settembre 269 — Ciò che segna se non erriamo, la diminuzione di oltre il 10 per 100 dai degenti dello stabilimento l'anno passato.

Incendio a Cento. — Ci scrivevano ieri:

Oggi all'1 1|2 pom. un grandissimo incendio sviluppavasi vicino alla località detta *Giovannina* nel fondo Cavalieri. Accorsero sul luogo i pompieri, i RR. Carabinieri, un plotone della truppa di guarnigione coi rispettivi ufficiali, il sotto prefetto ed il delegato di P. S. La mancanza dell'acqua, il vento che soffiava fortissimo resero pressochè inutili gli sforzi, l'attività, il coraggio di cui diedero prova i corpi suddetti e molti dei cittadini che si erano portati sul luogo del disastro. Le masserizie, gli arnesi da lavoro, tutto quanto possedevano 11 famiglie che dimoravano in quello stabile è rimasto preda delle fiamme. Molti poterono appena salvare la vita. Al momento in cui scrivo ignorasi la cagione dell'incendio.

In questura. — Il diario della questura degli ultimi due giorni non registra che alcuni piccoli furti campestri di poca importanza.

Teatro Tosi-Borghi — Come non era a dubitarsi, sotto le mani del Sangiorgi, il *Papà Martin* ha cambiato totalmente fisonomia; gli artisti fatti più sicuri nell'abile guida, possono meglio far apprezzare la loro valentia; e vieppiù risaltano le bellezze della musica... quando è bella.

Di certo, non sarà questa l'opera che farà finanziariamente l'interesse dell'impresa, perchè già troppo sentita, perchè non vale nel suo insieme l'onore di una riproduzione e tanto più a così breve distanza; ma per alcune sere, finchè non saranno allestite *Le Precauzioni* (che dovevano esser anche *le precauzioni* dell'impresa ed in scena per prim'opera) potrà, così come va ora, sostenere degnamente gli onori della stagione.

Tutti gli artisti riscuotono applausi vivissimi e gli attestati della maggior simpatia.

I primi onori spettano alla signora Fiorio, un'*Amelia* eccellente sotto ogni rispetto; per voce, per ottima scuola, per l'eleganza del suo canto e la intonazione perfetta. Degno suo compagno è il tenore Pini, giovanissimo ma dalla voce di un gradevolissimo timbro e che a parer nostro tiene nella gola una buona miniera di quattrini.

Il Cuccotti e il Pini-Corsi sono care e vecchie conoscenze del nostro pubblico e non v'ha duopo di spendere per essi molte parole per dire, astrazion fatta da ogni confronto, che il primo è un buon *Martin*, il secondo un comicissimo *Charanzon*.

Brava tanto la signora Nistri che desideriamo di udire in una parte più importante e meno antipatica.

Un buon *Feliciano* è il nostro Migliazzi — E la signora Giustetti e il Masini completano il buonissimo complesso.

Irreprensibili i cori e dell'orchestra basta dire che è numerosa e diretta dal Sangiorgi.

Questa sera quarta rappresentazione.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.a min.a 12°, 5 c
Alt. med. mm. 757,63	» mass.a 25°, 1 c
Al liv. del mare 759,63	» media 18°, 3 c
Umidità media: 57°, 2	Ven. dom. SW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nebbia rara, Vento forte

22 Ottobre. — Temp. minima 16° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Ottobre ore 11 min. 47 sec. 54.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

distinta sua cura e studio seppe per molti anni accrescerne e mantenerne quel credito per cui anche al presente da **valenti Chimici e Clinici si reputano di naturale scaturigine.**

Il bisogno sentito dall'arte Medica di questo mezzo terapeutico spinse la mente di distinti Chimico-Geologi ad ulteriori ricerche e nel 1862 nel promontorio di Val della Retta veniva scoperta un acqua ferruginosa, cui fu dato il nome di Virgiliana in onore del distinto Astronomo Virgilio Trettenero, il quale nello stesso anno ne affidava l'analisi al prof. dott. Pietro Pisanello che veniva pubblicata senza alcuna teoria della formazione di quell'acqua.

L'osservazione fatta che sulla pendice di quella roccia le acque piovane passavano ad uno stato di mineralizzazione bastò agli scopritori per prendere a calcolo un tal fatto, senza curarsi di spingere più oltre le loro ricerche.

Quelle acque somministrate dalla saggia pratica dei Medici dei dintorni, di Vicenza, Padova, Verona e d'altrove vennero riconosciute meritevoli di studio e di qualche utile applicazione. Se non che l'atto della loro composizione induceva in esse tali notabili variazioni da costringere a limitarne in terapeutica il loro uso. Nel 1870 l'acqua Virgiliana, citata ora dal sig. Giuseppe Barbieri farmacista in Padova nella sua circolare dell'acqua minerale artificiale, detta di Marte, cadeva nel numero delle indifferenti, e l'attuale sorgente restò negletta fino al 1881.

Fu soltanto in quest'epoca in cui il sottoscritto, visto che coll'aumento di Fonti Ferruginose di creazione artificiale decresceva l'industria richiesta all'ottenimento di quelle minerali in condizione accettabile dalla Medicina, edotto dalla lunga sua pratica in simile materia volse le sue rigorose indagini sulla roccia di Val della Retta e studiati alcuni favorevoli accidenti deduceva l'esistenza di una naturale sorgente minerale.

Incoraggiato da un Consesso Scientifico di Schio, nel volgere dello stesso anno si pregiava di presentare alla valentìa Medica di qui, di luoghi attigui a quel Circondario e di altrove **quella unica acqua del Veneto che costituisce la classe delle sorgenti ferruginose naturali.**

L'attuale Virgiliana dai periti dell'arte Medica e dai Chimici non può confondersi coll'acqua del Monte Civillina, denominata Catulliana, e con quelle di recente invenzione, intitolate di Civillina ed Urbaniana, le quali non possono raggiungere le speciali qualità per cui, nel dominio dell'arte salutare, cresce la fama della benefica sorgente di Val della Retta.

La Virgiliana

non è la soluzione ottenuta mediante acque piovane o di sorgenti dolci sopra terreno piritico disposto a strati all'azione degli agenti atmosferici; non è preparata con le norme empiriche suggerite dai sensi della vista e del gusto; ma accoglie in perfetta chimica combinazione, nelle viscere della terra, gli elementi che la rendono preziosa — **da roccia viva scaturisce nello stato in cui vien posta in commercio.**

Quest'acqua viene tollerata dallo stomaco il più delicato, non fa duopo ricorrere a rimedi per facilitarne l'assimilazione all'organismo, non apporta disturbi gastro-enterici ed è di sapore quasi gradevole.

Una bottiglia serve per due, quattro e più giorni a norma delle malattie e dell'età.

Sono impresse nella capsula le seguenti parole:

Fonte Ferruginosa Virgiliana

Che sia colmata la lacuna posta in Medicina, quant'è a dire il possesso di una scaturigine di tale natura, lo attestano le relazioni presso lo scrivente di illustri celebrità scientifiche, le quali consentono all'attuale acqua Virgiliana un posto distinto fra i preparati ferruginosi ricostituenti con la scienza Chimica determinati e composti.

« Il Chimico con razionalismo scientifico può gloriarsi oggidì di avere meravigliosamente moltiplicati e perfezionati i mezzi d'investigare i fenomeni della Natura, ma la Scienza talvolta deve confessarsi impotente nel ricomporre ciò che con tanto studio ha decomposto.

« È sempre bene indicato l'uso di un'acqua artificiale, quando la naturale non si possa avere nel perfetto suo stato. Molte acque composte con artificio chimico possono produrre dei buoni effetti, non però tali da potersi paragonare a quelli delle minerali lavorate dalla natura.

Presso la Banca di Schio sono in deposito a tutto il corrente anno Lire Quattromila destinate a beneficenza del paese natìo di quel Chimico Veneto che primo introdurrà, sotto la sanzione dell'Istituto delle Scienze di Venezia, lo spaccio di acqua artificiale utile in terapeutica, gradevole alla bocca, eguale e simile alla Virgiliana posta in seguito a questo comunicato, in commercio dal sottoscritto, che si mette intieramente a disposizione di qualsiasi Consesso idrologico-medico, il quale ai riguardi della umanità sofferente, desiderasse istituire esame e controllo sull'acqua ferruginosa Virgiliana.

Deposito Generale in Schio presso la Ditta Marco Saccardo.

Deposito in Ferrara presso **Filippo Navarra.**

GIACOMO PEDRAZZA in ZANÈ
D.° Thiene Prov.ª Vicenza

Telegrammi Stefani

Vienna 19. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'addetto militare dell'ambasciata russa a Vienna è incaricato di andare a Sofia per sistemare, d'accordo col Principe, e organizzare l'esercito bulgaro e le posizioni degli ufficiali russi in quell'esercito.

Lisbona 20. — I giornali esprimono la spiacevole impressione cagionata dalla stampa spagnuola accogliendo così facilmente le falsità e le esagerazioni circa l'incidente Corera. Parecchi mostransi ostili alla unione doganale della Spagna e Portogallo.

Londra 20. — Lo *Standard* reca: I capi delle tribù del Madagascar convocati dalla nuova Regina si pronunziarono per la continuazione nella resistenza passiva.

Campobasso 20. — Oggi è stata inaugurata la linea Campobasso-Termoli. Un treno speciale è partito alle 7 ant. ed è ritornato alle cinque.

Domani aprirassi al pubblico l'intera linea Benevento-Campobasso-Termoli. La città è festante.

Parigi 20. — Un dispaccio dal *Temps* da Ginevra afferma che il Consiglio federale non si è mai occupato della questione della neutralità dell'Alta Savoia e non ricevette nessuna osservazione in proposito.

Londra 20. — Il *Times* ha da Berlino: Bismarck è seriamente indisposto. I medici proibirongli qualunque lavoro intelettuale e resterà qualche tempo a Frederikhause.

Amburgo 20. — Si hanno inquietudini sulla sorte del vapore *Aline Woermann* partito per l'Africa occidentale. Probabilmente si è perduto in seguito ad uragani. A bordo vi erano 30 uomini di equipaggio, 3 viaggiatori fra cui due missionari.

Tunisi 20. — Forgemol partirà con tutto lo stato maggiore. Logerot comanderà una sola divisione composta di circa 9 mila uomini. Cinquemila rimpatriano entro un mese. Ritiensi che Destournelles si destinerà per altrove.

Roma 21. — *Lisbona* 20. — A causa di disaccordo nel Consiglio dei ministri per le prossime elezioni municipali, il ministro dell'interno si è dimesso. Dicesi che vi saranno altri cambiamenti di ministri. Il gabinetto per precauzione convocò le Cortes per novembre per la discussione su la riforma della carta e su la legge elettorale.

Le elezioni municipali avranno luogo l'11 novembre.

Madrid 20. — Un telegramma da Porto dice che duemila individui hanno domandato l'abolizione dell'imposta sul grano.

La Camera di commercio differì la soluzione, ciocchè produsse grande eccitamento. Il popolo decise non pagare. Temonsi gravi disordini.

Madrid 21. — Una nota dell'*Agenzia Fabra* dice che nei circoli politici di Madrid si attribuisce nessuna importanza all'articolo posto sulle relazioni fra la Francia e la Spagna e credesi migliore la politica della Spagna e del non intervento. I Pirinei sono la frontiera naturale strategica dividente due paesi i cui interessi non sono punto opposti. La Spagna non può avere nessuna aspirazione territoriale al di là dei Pirinei.

Una dolorosa esperienza storica insegna che causa della decadenza della Spagna fu l'ingerenza negli affari europei che non le interessano, come quelli di Fiandra, Austria e Italia. L'ingerenza della Spagna negli affari di casa d'Austria creò la confusione fra il diritto dei principi e il principio di nazionalità; non evvi nessuna ragione nè interesse che possano obbligare la Spagna ad abbandonare la politica di neutralità e d'amicizia verso l'Europa con cui desidera stipulare i trattati di commercio.

(Stabilimento Tipografico Bresciani